

208

Sempre
in forma

Per sbiancare i denti esistono kit "fal-da-te" che si acquistano in farmacia. Spesso sono dentifrici che contengono bicarbonato e si applicano con lo spazzolino. È importante, prima di usarli, che si consulti il proprio dentista.

LAURA BELLI

MILANO - MARZO

Cancellare macchie di tabacco e caffè, uniformare la superficie dei denti e rendere lo smalto più bianco: le soluzioni non mancano, ma ciò che bisogna sempre verificare è la sicurezza del metodo scelto. Che si tratti di un semplice dentifricio, di un gel con mascherina da usare a casa o di un trattamento fatto dallo specialista, è fondamentale assicurarsi che non danneggi lo smalto. Oltre a eventuali danni estetici, infatti, ci si rimette anche sul piano della salute dei denti. Due sono i metodi tradizionali di bleaching (sbiancamento). Il primo è quello meccanico, dato dallo sfregamento sulla superficie di prodotti che contengono sostanze abrasive, come il bicarbonato, presente in molti dentifrici. Ma se viene usato abitualmente e per lunghi periodi, si rivela fortemente aggressivo nei confronti dello smalto. Bisognerebbe quindi farvi ricorso con moderazione e solo per brevi periodi, per poi tornare al dentifricio abituale. Il secondo è il metodo con sostanze decoloranti. Deve la sua efficacia all'azione di prodotti ossidanti (perossidi), in grado di penetrare nello smalto del dente ed eliminare anche le macchie intrinseche (cioè quelle all'interno), in modo delicato e senza effetti collaterali.

In farmacia esistono kit da usare a casa, ma solo dopo aver chiesto un parere al proprio dentista: non andrebbero infatti usati in presenza di lesioni gengivali o su denti il cui smalto risulti già compromesso. Questi ultimi agiscono sempre grazie a sostanze decoloranti, ➔

LA FORZA DEL SORRISO

Si chiama bleaching ed è la tecnica di sbiancamento per i denti in caso di macchie o di sbiadimento. Si va dai kit da utilizzare a casa ai sistemi professionali. L'importante è non danneggiare lo smalto



I NUOVI PARAMETRI DI BELLEZZA

L'estetica facciale è da sempre una delle principali aree di interesse dell'ortodontista. Quando deve correggere un difetto dell'assetto dentale, infatti, non può prescindere dalle conseguenze che si verificheranno anche nell'estetica del viso. Il medico deve avere a disposizione dei parametri estetici di riferimenti relativi a soggetti di età comparabili con i propri pazienti: parametri che oggi sono cambiati, come conferma il protocollo di ri-

cerca ideato dal dottor Raoul D'Alessio, medico odontoiatra. Lo studio, promosso dalla Sido (Società italiana di ortodonzia) e realizzato in collaborazione con l'Università Cattolica Sacro cuore di Roma e con il Dipartimento di morfologia umana dell'Università degli Studi di Milano, ha messo in evidenza come i canoni classici, alcuni risalenti al periodo della Grecia antica o del Rinascimento, non siano più rappresentativi dell'attuale

percezione della bellezza del viso. Allora qual è il trend più moderno? Dai primi risultati si è delineato che la donna ha la fronte più alta e spaziosa, la mandibola delineata e volitiva, il labbro superiore più carnoso e la bocca grande. Questo perfetto stereotipo, scelto per rappresentare i nuovi canoni di bellezza, è stato illustrato durante la presentazione del progetto. E Anna Bonansea, Miss Padania 2006, ne è stata la testimonial.

⇒ come i sistemi di sbiancamento professionali.

«Abbinare all'azione decolorante l'uso di un gel a base di perossido di carbamide e di una sorgente luminosa (laser Nd-Yag o a diodi) è il modo più rapido ed efficace per ottenere denti bianchi, senza danneggiarli», spiega il dottor Domenico Monda, odontoiatra di Napoli. «Il dentista applicherà il gel sui denti e lo lascerà agire per poco più di dieci minuti, coadiuvato dal laser. Quest'ultimo interviene indirettamente anche sul processo sbiancante, poiché la sua energia apre i tubuli dentinali e consente una migliore penetrazione del prodotto all'interno dei tessuti dentali. Ogni dente viene esposto singolarmente al laser per uno o due cicli che vanno dai 10 ai 30 secondi. L'effetto dello sbiancamento può avere una durata che oscilla da 6 mesi a un anno. Uno dei vantaggi di questa metodica è quello di poter trattare anche un solo dente, se rovinato da macchie o se ha un colore anomalo», spiega il dottore. E aggiunge: «Nelle due settimane successive, il trattamento viene gestito dal paziente, che applicherà una soluzione di gel al perossido di carbamide al 10 per cento e una mascherina. Questo permetterà di fissare il risultato ed effettuare solo un richiamo all'anno».

Un'altra alternativa che sta prendendo piede è l'applicazione di faccette estetiche che rivestono i denti. Sono utilizzate sia in caso di macchie sia di colore alterato, ma anche se la forma è irregolare, se sono scheggiati o usurati. Le faccette sono dei gusci di ceramica o di altro materiale (costruiti dopo aver preso l'impronta del dente), che vengono cementati sul lato frontale. Non si tratta di una metodica invasiva; semplicemente, dopo un'opportuna preparazione conservativa e un'accurata pulizia, vengono fatte aderire sulla superficie dei denti. Il risultato è estremamente naturale e, soprattutto, permette davvero di correggere quelle imperfezioni che, seppur piccole, penalizzano l'estetica del sorriso. Se il materiale con cui sono realizzate le faccette è di qualità, il risultato è definitivo.

Esistono anche casi in cui non è possibile procedere in altro modo, se non con un impianto: succede quando un dente manca o è compromesso anche sul piano funzionale. La nuova tecnica in questione si chiama NobelGuide e permette, in anestesia locale e con fastidio minimo, di procedere senza scollare la gengiva e dover poi ricorrere a punti di sutura. La procedura d'intervento ha quattro step: la visita iniziale con radiografia, l'inserimento degli impianti, l'installazione dei denti provvisori e poi di quelli definitivi. Per altre informazioni, visitare il sito www.nobelbiocare.com.

Laura Belli

